

# D. Bosco a Chieri

nel Sessantennio  
della Sua venuta

---

*Numero Celebrativo dei Giovani*

# Festa di San Giovanni Bosco

**31 Gennaio**

**A San Filippo**

Ore 9 Messa dei giovani con canto di sacri mottetti  
Ore 20,15 Rosario, Discorso, Benedizione.

**A San Luigi**

SS. Messe ore 6,30 - 7,30 - 8,15  
Ore 17 e ore 21 inizio del Triduo solenne con predica e Benedizione.

**Domenica 3 Febbraio**

**A San Luigi**

SS. Messe ore 6,30 e 7;30  
Ore 8,15 Messa degli Anziani e dei Giovani celebrata dal Can. Renzo Burzio, Priore della Festa  
Ore 9 Messa dei Ragazzi  
Ore 11 Messa sol. cantata dal Can. Giovanni Pavesio  
Ore 15 Discorso e Benedizione.  
Ore 21 Serata di gala della Compagnia «G. Tosco» con «**L'anello della catena**» di Ideo Righi.  
Priore della Festa: Can. RENZO BURZIO.

**A Santa Teresa**

Ore 17 Vespri solenni  
Ore 17,30 **Conferenza Salesiana** tenuta dal Sac. D. Guido Favini, Direttore Generale dei Cooperatori Salesiani - Benedizione solenne.

I Cooperatori, le Cooperatrici, gli amici e i simpatizzanti dell'Opera di D. Bosco sono invitati a partecipare alla Conferenza.

Il Sessantennio di

# D. BOSCO A CHIERI

Celebrato dai suoi Giovani - Domenica 3 Febbraio 1952

---

---

## UN ALTRO GIRO

*ha dato questo nostro mondo che chiamiamo vecchio mentre conserva tutta la irrequietezza dei giovani. Ci ha girato graziosamente il suo e nostro 1951 con tutti i suoi ricchi documentari, poi — bontà più di Dio che sua — ci ha riserbato l'onore e la fortuna di incominciare con lui il 1952. Che non ci venga mai la voglia di chiedergli che cosa rappresenti questa somma di giri che il calendario registra puntualmente? Gli astronomi che siedono al volante della terra e la lasciano correre dove vuole, ci dicono che la cifra 1952 non significa che una trascurabile aliquota di quel numero di giri che nessun astronomo saprà mai dirci e che ha cominciato col-l'uno come tutti gli altri nell'istante che il Creatore diede il " via " ai suoi mondi, gettandoli scherzosamente nella immensità dello spazio. La questione dal suo lato astronomico dunque anche se ci può interessare, sta sempre nel numero dei problemi insolubili, mentre ci riguardano tanto da vicino quei giri che anno per anno vanno spogliando la nostra vita dei suoi fiori, delle foglie e dei frutti, il nostro libro delle sue pagine che recano a stampa indelebile le nostre più o meno illustri imprese. Tutto questo per dirci insomma che il mondo passa, ci porta seco per un tratto che neppur lui può fissare e finalmente ci versa fuori di sè, gettandoci nel mondo eterno.*

Dice assai di più il 1952

*Ci fa ricordare infatti che la serie degli anni che segna con questa cifra, rappresenta nel numero incalcolato dei suoi giri intorno al sole quella che noi chiamiamo l'Era Cristiana, la quale, a leggerla bene, non vuol dire altro che questo: " la permanenza*

personale e reale di Dio fra gli uomini ” che la terra fa girare con sè. E chi non lo sa? Tre quarti almeno del genere umano condotto in giro sull'autopulman della terra: gli altri, pur sapendolo, non se ne dànno pensiero e quelli che ci pensano, come noi in questo momento, ne rimangono così colpiti da sviare l'idea appena si affaccia. Strano eh! che un autopulman straccarico di gente così qualificata, così avida di... bruciare le distanze e il tempo, non trovi che assai pochi tra i viaggiatori che si rendono esatto conto del viaggio forzato, del suo punto di partenza, di quello d'arrivo e delle ragioni impellenti che li hanno gettati nel gorgo della vita che i giri della gran macchina cronomicamente vanno segnando per loro.....

*Che debba andare sempre così il mondo?*

---

---

## *Noi giovani*

che dell'Opera di D. Bosco siamo l'elemento vitale, la sua ragione di essere e il suo stesso fine, a motivo di quel suo sempre dare, tutto dare, ci siamo resi piuttosto esigenti con coloro che si sono fatti per noi *veri donatori di sangue*, sangue che se anche non cavato con la siringa, non manca di versarsi goccia goccia in una fatica che è per lo meno di ventiquattro ore al giorno. Questo è il fatto che vediamo continuamente e che non manchiamo di apprezzare nel suo giusto valore. C'è tuttavia un grosso « ma » seguito da una serie indefinita di « se » che alle volte fa l'effetto d'un'operazione complicata ridotta a zero. Ma non di quegli « zero a zero » che sono tante volte la più bella prova sul campo delle competizioni calcistiche, ma quegli zeri alle somme finali che hanno l'effetto di paralizzare l'azione di chi s'è gettato con ardore sul campo da una parte, e di fare incrociare le braccia dall'altra parte, dove qualcuno s'era già rimboccato le maniche deciso di far qualche cosa, un qualche cosa di buono.

### *L'autocritica*

ci vogliamo fare da noi per una ben spiccata nota d'orgoglio, che in fondo non ci macchia, per prevenire cioè che gli attacchi ci vengano dagli altri. C'è ancora un po' di spirito di corpo, tanto

prima che dopo i mesi di soldato, il quale ci lega fra noi e tutti insieme a questo nostro sessantenne Oratorio, che non è dissanguato finchè noi siamo ancora una massa compattissima. « *Eppur si muove!* ». Oh vorrei vedere che non ci muovessimo! Ma come?... Come ci muoviamo quando siamo in etichetta, in abito di parata, oppure incorniciati sotto le volte del nostro Arco in posa da uomini e qualche volta da supèr? Lasciamo perdere con le pose: ognuno ha la sua, ci sta ad averla e fa bene. E' la nota del carattere, della personalità, della distinzione e tutti i nostri maestri ci hanno insegnato a difendercela da tutte le sfigurazioni scimiesche tanto di moda oggi.

Ma la festa non è tutti i giorni; e quando siamo in officina o comunque in tuta più o meno elegante di operai della penna, della macchina, dell'attrezzo ci moviamo ben diversamente. Non dico poi quando siamo in abito sportivo.

« *Dove vai a parare con cotesto tuo sproloquio* ». Alla morale di tutta la favola che è detta in poche parole: L'Oratorio è officina ad alta tensione, è scuola di dinamismo, è palestra di forza, quella nostra che è anzitutto virtuosismo nel campo dello spirito come in quello dei muscoli; e noi giovani siamo in funzioni di operai e non di datori di lavoro; operai costruttori e non demolitori. Se consumiamo pagnotte è per rifarci e risentirci sempre meglio in forze.

### ***Non basta muoversi***

Anche le lumache si muovono; bisogna agitarsi, prendere l'iniziativa. Sorgono le città dei ragazzi un po' dovunque, le quali non possono essere che serie ragazzate; quelle dei giovani hanno il dovere di essere assai di più e assai di meglio. No, soltanto punto di partenza o di arrivo l'Oratorio, no, soltanto luogo di appuntamento o finale del giro obbligato e di rito, neppure soltanto punto d'incontro della nostra giovinezza col Signore, ma casa del nostro affetto - campo delle nostre più belle esercitazioni - laboratorio costruttivo e della massima efficienza del nostro radiosò domani che non dobbiamo sognare soltanto ma costruirci pezzo per pezzo. Ho detto bene? Via dunque quel mare che c'è tra dire e fare. Troppi anche fra noi coloro che fanno per il... terrore di sentir a dire! Chi fa falla, solo chi non fa mai nulla s'illude di essere corretto, ma in realtà è l'errore personificato, perchè fannullone.

# Parlano le statistiche

L'eloquenza dei fatti è la più efficace di tutte anche se non strappa gli applausi e può alle volte far digrignare i denti. Gesù l'ha adottata per sè e l'ha indicata come la via più sicura di arrivare a buon porto. *Cominciò a fare e a insegnare.*

Stiamo celebrando e decantando — perchè non si dà celebrazione senza... musica, anche se solo di grancassa — le conquiste del nostro Oratorio nei suoi dodici lustri di vita, ma che cosa possiamo mostrare di concreto? Quali sono le sue benemerienze? Amici da lontano e da vicino ci hanno inviato complimenti a fasci per *tanto bene compiuto in questi anni*, nessuno però ha specificato quale sia stato questo bene e facendo esattamente la somma, abbiamo trovato come *fondo cassa* un imponente massa di parole, che il vento disperde. Tutto qui?

Qualche oratoriano dei più... fanatici si è sentito più d'una volta questo motivetto in casa mentre sedeva a tavola: *Oratorio! Oratorio! Ti dà da mangiare il tuo Oratorio?* « Voce dal sen fuggita » si capisce. Come si fa a tener dietro alle parole, le quali per il novanta per cento almeno sono spropositi o sciocchezze? Ma c'è stata anche qualche altra frase che parve più assennata o per lo meno « più a proposito »: *All' Oratorio più che a giocare non ti si insegna.*

Difatti l'insegna è sempre quella vecchia di D. Bosco: « Società dell'Allegria ».

## Tutto qui l'Oratorio ?

Un professorone che faceva la réclame del suo greco uscì a dire agli alunni: *Togliete l'etichetta greca ai boccettini medicinali e non ci resta più nulla.* I colleghi in medicina gli avranno certamente fatta rimangiare l'insolenza; ma come si fa a persuadere tanti genitori che l'Oratorio non è soltanto la casa dello sport?

Ecco il ragione per la quale introduciamo a parlare le statistiche, attraverso un referendum.

1. - C'è qualcuno che possa accusare l'Oratorio d'avergli fatto del male?

2. - Qualche altro che si sia pentito due volte almeno — perchè una è facile — d'averlo non solo frequentato, ma anche amato come casa della sua educazione?

3. - Può trovarsi chi si senta creditore con l'Oratorio? « Ahi! qui si tocca un tasto delicato, passiamo oltre... ». Creditore di quei valori che sono in conto corrente con gli oratoriani non con i fornitori, s'intende...

4. - Chi può dire che l'Oratorio abbia voltato le spalle e fatto il muso duro a quanti gliele hanno voltate per primi e poco garbatamente?

5. - E finalmente quale degli oratoriani di ieri, dell'altro ieri o di oggi può vantarsi d'aver dato senza nulla ricevere?

Non un pareggio qualunque dunque, ma un attivo considerevole se si pensa che quanto venne offerto e generosamente dato all'Oratorio in questi sessant'anni non è uscito da Chieri, è stato tutto speso per la gioventù chierese; che centinaia di salesiani hanno esaurite le loro più o meno ricche risorse per il bene dei giovani oratoriani senza nulla chiedere per sè; che finalmente l'Opera salesiana di Chieri è stata ed è voluta dai successori di D. Bosco e da loro fondata e sostenuta in omaggio di riconoscenza alla seconda patria dell'oratore.

## Male a nessuno - Bene a tutti

E' un bilancio radioso questo, ma non è tutto. Pensate quale stupendo poema si comporrebbe qualora potessimo avere scritta e rilegata in oro la pagina personale che ogni oratoriano passato di qui ha scritto nella sua

giovinezza e si porta incisa nei ricordi e scolpita indelebilmente nell'animo. Pensiamo a quanti devono la loro salvezza morale a questa vecchia casa della loro gioventù, a quanti gustano oggi la gioia del sentirsi puri in ogni senso e modo per essersi tenuti fedeli al programma cristiano appreso alla scuola di D. Bosco. Decine di sacerdoti, professionisti, industriali, commercianti, operai di categoria; ognuno ha trovato il suo posto al sole luminoso d'una vita serena, attiva e buona.

## Se domani l'Oratorio

sarà diventato come è nei desideri di tutti anche *una grande scuola professionale giornaliera* e serale, allora oltre che mettere in tacere le male lingue di cui sopra, entrerà in pieno negli ideali di D. Bosco, che fu e continua ad essere quello di dare ai giovani pane, lavoro, paradiso.

Che di Lassù ci venga incontro mentre noi stiamo apprendoci la via fra quegli ostacoli che sono la più ambita schermaglia per gli artieri del bene.

---

---

Ricordiamo ai Cooperatori e alle Cooperatrici che nella solennità di S. Giovanni Bosco - 3 febbraio = alle ore 17, nella Chiesa di Maria Ausiliatrice, presso l'Oratorio di S. Teresa, si terrà la Conferenza prescritta alla quale i membri della Famiglia Salesiana di Chieri si faranno dovere di intervenire. — Terrà la Conferenza il Sig. D. Guido Favini, Direttore Generale dei Cooperatori.

---

---

# A VOI, PATRONESSE

*il D. Bosco a Chieri invita a un'udienza di cinque minuti, per ...chiedervi soldi?... Proprio no; ma per darvene... " Oh! allora siamo patronesse a... rovescio! ". Certo se credeste di dare senza ricevere; di dare anzi, prima d'aver ricevuto. Se date infatti, anzi se diamo, è precisamente perchè abbiamo a nostra volta ricevuto. E' troppo difficile poter dare, se prima non hanno dato a noi... Comunque qui non si fa questione di denaro, ma di altri valori più alti.*

*Le Patronesse dell'Oratorio sono troppo lontane dall'opera, che deve essere della loro fede e della loro carità prima che della quota che versano. La quota non può essere la moneta che una volta si gettava dalla finestra al suonatore di strada per farlo tacere; chi la pensasse così, ci perdoni, ma dimostrerebbe d'essere vecchia fino alla decrepitezza. La quota è l'indice d'un affetto nobile, sacro, cristiano per un'opera che sta in vetta a tutte le opere: l'educazione e formazione della gioventù. Chi non la sapesse o non la volesse vedere così, si darebbe una zappata sui piedi e scuiperebbe il suo gesto e la sua condizione di patronessa.*

*L'Oratorio è il povero. Il poveraccio dei tempi che stanno per tramontare non esiste più neppur nella mente degli sfruttatori di professione. E se è il povero porta il titolo più glorioso perchè è l'oggetto della carità divina. Lasciamo perdere le altre... carità, le anime cristiane non ne conoscono altre all'infuori di quella che attingono alla Fonte " Nostro Signor Gesù Cristo ". Le zelatrici non sono le mendicanti, ma le ancelle di questa carità e allorchè bussano alla porta delle Patronesse debbono sentire la gloria e la gioia di quello che sono e fanno, non l'umiliazione di discutere e venire a patti con chi ha impegnata la sua carità.*

## E la conclusione?

1. - Che il titolo di patronessa è un titolo d'onore, non mai una seccatura.
2. - Che il bene apparentemente fatto ai nostri fratelli è bene fatto a noi stessi.
3. - Che questo bene circola nell'ambito di famiglia come il sangue nella razza.

4. - *Che i benefici d'ordine spirituale che si ricevono come cooperatrici di D. Bosco sono smisuratamente più grandi di quello che esse possono fare.*

5. - *Che il soldino d'una volta deve come tutti gli altri valori essere centuplicato almeno per essere all'altezza d'una volta.*

*Chi si permette oggi di dare a un mendicante meno di cinque lire? La giornata di una, due, cinque lire d'una volta tocca e sorpassa anche d'assai le mille. Non ha diritto d'aumentare di grado anche il soldino della carità d'una volta?*

*La maggior parte delle patronesse ha inteso a meraviglia che la cosa deve andare così. A chi non la può intendere non facciamo nessun rimprovero; è segno che non può fare nè di più nè di meglio e il Signore tiene conto anche dei desideri.*

---

---

## Calendario del Sessantennio

In Consiglio Oratoriano si è definito a grandi linee il programma dei festeggiamenti per l'anno in corso, sessantesimo di vita oratoriana. Ogni mese avrà una sua particolare caratteristica e fatti speciali.

GENNAIO: il mese della carità - Festa di S. Francesco di Sales.

FEBBRAIO: il mese dei giovani - Festa di D. Bosco.

MARZO: il mese dei papà - Festa di S. Giuseppe.

APRILE: il mese della Filodrammatica - Pasqua - Festa del Beato Domenico Savio.

MAGGIO: il mese delle mamme - (Patronesse - Zelatrici) - Festa dell'Ausiliatrice e della Santa Mazzarello.

GIUGNO: il mese delle famiglie e degli sposi - Festa del Papa.

LUGLIO: il mese della musica - Festa di S. Luigi.

AGOSTO: il mese della gioia e dello sport - Festa dell'Assunta.

SETTEMBRE: il mese degli Ex Allievi - Convegno.

OTTOBRE: il mese dei ragazzi, delle vocazioni e Missioni - Festa del Catechismo - Giornata Missionaria - Sagra dei ragazzi.

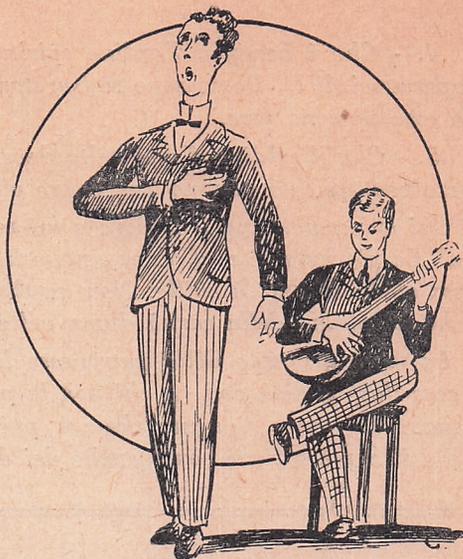
NOVEMBRE: il mese dei nostri Morti.

DICEMBRE: il mese dei festeggiamenti - Immacolata - Natale.

# ***E noi?***

## ***E noi?...***

*Un momento! Abbiate pazienza! Il giubileo è appena avviato e la commedia solo al primo atto. Dove avete mai visto che gli attori si siano precipitati in massa e tutti d'un colpo a dire ciascuno la sua?*



*Ad alzare così la voce sono stati parecchi che giustamente fanno numero e meritavano gli onori del Numero unico, più unico che raro, poichè mentre molti non l'hanno neppur visto, altri ne furono invasi. Ma torniamo ai... protestanti per rispondere loro che se il D. Bosco ha voluto essere discreto fin da principio, è stato per fare più beati gli ultimi. Ogni D. Bosco che esce quest'anno è in veste di Numero unico e ognuno che vien presentato diventa una rarità, la nota cioè più sensibile al tocco di mano maestra o meno. Non poteva esaurirsi alla prima presentazione come certi attori dopo le prime battute. E poi come si può riuscire interessanti quando ci si ripete fino allo sbadiglio?*

## ***Le varie Sezioni***

*che vanno dai fanciulli ai barbogi del senato attendano il loro turno e frattanto facciano bene i conti presentandosi alla ribalta con la parte e con attori brillanti. C'è la Sezione dei filodrammatici che ha giustamente reclamato un Numero tutto per lei. Non pensate fin d'ora che ci voglia infliggere tutte le commedie fatte e recitate durante il sessantennio e neppur illustrarci tutti i suoi uomini della ribalta. Nulla di questo; sarà un Numero unico così fuori dei numeri che stabilirà un'epoca per cui l'Oratorio ricomincerà dall'uno a contare i suoi anni, che saranno i sessantuno che stanno suonandogli.*



*Così ci siamo visti nel giorno dell'Immacolata allorchè abbiamo solennemente dato il " via " alle feste sessantennarie dell'Oratorio.*

*Con noi, fra noi, come ieri, il nostro sindaco Sig. Caselle e con lui il nostro Consigliere provinciale Sig. Franco.*

---

---



# DOCUMENTARIO

Cose vecchie! Vecchie poi non troppo. Volete dire cose vedute,, vissute, risapute? Questo sì è vero. Scritte però mai! Attendete ancora un poco e poi la documentazione sarà come la desiderate voi oratoriani, tutta figurata.

Ma che figuraccia ci faranno allora tanti di voi!

Qui legge soltanto chi non ha visto e deve dire: io non c'ero!

Cominciamo a girare.

L'anno catechistico si doveva aprire nella festa di Cristo Re; ma per ragione della solennità si inaugurò la scuola con la vacanza. Oggi si usa così in tutte le sei parti del mondo.

## AI SANTI E CON LORO

avviene il solenne collaudo, che è come dire l'inaugurazione del nuovo direttore D. Carlo Casalis e a farcene la presentazione è il nostro ispettore Dott. D. Michelangelo Fava. Non ci voleva di meglio, il rappresentante del capo di stato maggiore di tutte le Forze Armate dei Cieli. L'arma poi unica per tutti è quella dell'amore. Ecco perchè la festa dei santi fu una festa nostra.

## S. CARLO

Il Direttore non si era ancor seduto che dovette levarsi in piedi per assistere alla prima stura delle sezioni in orgasmo per far ognuna la prima voce nel canto

della riconoscenza. « *Non ho ancora fatto niente e mi ringraziate già?* » dovette pensare almeno tra sè D. Casalis. Ma ha già capito molto bene che i ringraziamenti in anticipo oltrechè essere di... rito sono anche d'incoraggiamento a fare dopo quanto non s'è fatto prima. E' un'eleganza abituale questa e di molto effetto.

### SANTA CECILIA

E' duro cantare sotto questo diluvio parziale che inonda metà Italia e seppellisce sotto le acque le terre fertili del Polesine! La festa della Santa dei musicisti volle essere un iride su questo mare e cielo che ci stringevano fra le loro morse. Pareva il *canta che ti passa*, ma la voce incontrava quel benedetto nodo alla gola. Eppure anche Pagliaccio rideva con lo schiantato nel cuore. Un giorno che se nuotò nelle acque furiose, galleggiò pure come l'arca di Noè nel canto entro e fuori di chiesa ed ebbe il suo finale fragoroso a sera in teatro con una « *Serata Rivista* » che non ebbe l'eguale, almeno di poi. Banda, cantoria, fisarmonica, duetti e assoli, e chi può dire tutto? Non diciamo della verve bordoniana e della sua compagnia. I nomi sarebbero da soli una litania, illustrati ci porterebbero fuori dei... fogli.

### 25 OTTOBRE

più lugubre di così non poteva neanche pensarsi quel giorno. Notizie di disastri alluvionali a catena dalle sorgenti alle foci del re dei nostri fiumi fattosi

tiranno e crudele a propria insaputa. Poi mentre in massa composta e devota passavamo di chiesa in chiesa per le visite giubilari, una telefonata da Valdocco ci annunciava la morte del nostro D. Bosco IV.o, D. Ricaldone. Gli offrimmo la nostra indulgenza plenaria e tutte le preghiere di quel giorno quale estremo tributo filiale.

### 27 MARTEDI'

a Torino il direttore con la rappresentanza più cospicua prendono parte ai funerali che furono un'apoteosi e il più spontaneo omaggio della riconoscenza universale a colui che tutto s'era speso per la elevazione dei figli del popolo.

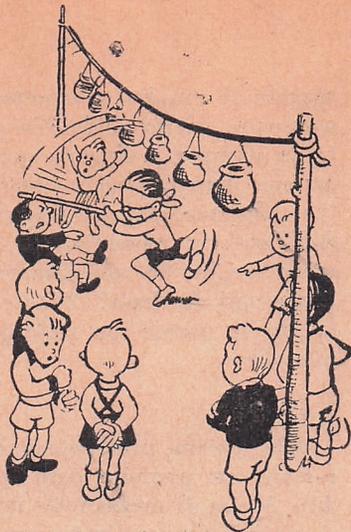
### 3 DICEMBRE

è stata la giornata dei suffragi di tutta la grande famiglia salesiana, dei cooperatori e delle cooperatrici, degli allievi ed allieve, degli ex-allievi ed ex-allieve, degli amici e dei benefattori unitamente alle Figlie di Maria Ausiliatrice e dei Salesiani all'indimenticabile padre.

Alle 7 la chiesa di S. Teresa era gremita. La generosa famiglia di S. Ignazio si può dire che vi fosse tutta col suo superiore, il quale con altri sacerdoti volle offrire durante il funerale il santo Sacrificio. Anche le altre famiglie erano presenti con i loro rappresentanti. La nostra cantoria volle l'onore del canto eseguendo la messa tanto toccante dell'indimenticabile Pagella. Le Suore di santa Teresa diedero alla loro bella chiesa l'apparato più solenne e sug-

La ditta "Pignattara" ha mobilitato tutte le maestranze ad architettare, a comporre, a cuocere pentole senza coperchio pressapoco come quelle del diavolo. A colmarle ci pensano quelli del così detto "Comitato". Alle sorprese...sorprendenti davvero, ci pensano un po' tutti, ma specialmente quei birboni che sistematicamente puntano alla cieca e qualche volta alla... ciuca più verso le teste non di terra cotta soltanto e non soltanto piene di... vuote cose.

Ardire e prudenza tanto per chi volesse dare quanto per chi non volesse assolutamente... prendersele.



gestivo. A tutti, particolarmente al sig. Sindaco, al Consigliere Provinciale, al presidente degli ex-allievi, ai Canonici e Sacerdoti, alla Comunità il nostro commosso ringraziamento.

#### LA « SERENISSIMA »

serena davvero l'ambiente tanto fosco e quasi « *Aurora consurgens* » si annuncia già fin dall'inizio del triduo con un numero di giovani e di fedeli che alle 21 s'affrettano a S. Margherita per ascoltare la parola dell'ex-allievo illustre il Can. Lodovico Pennazio, Rettore di Pessione.

All'altare dell'Immacolata si avvicendarono per le diverse Messe alle varie categorie l'ispettore salesiano, l'arciprete, il Can. Tamagnone e alle 11 cantò la Messa solenne il Can. Altina.

L'eletta schiera dei priori e delle priore prima di ricevere i modesti onori di casa aveva

pensato a fare i suoi e in modo veramente solenne.

In santa Margherita un succedersi pressochè ininterrotto di funzioni tanto al mattino che al pomeriggio e ogni volta rigurgitante di giovinezza.

Alle 17 Funzione del tesseraamento con signorile ricevimento. Bravo presidente e bravi i suoi settanta amici che gli si raccolsero attorno per festeggiare la tessera che l'ispettore consegnò con tanta gioia del suo cuore.

Serata d'onore. Fate largo! con quel « Caino » che volere o no, è sempre un *mio fratello* anche nel caso che ci riputassimo degli Abeli, la nostra Filodrammatica non pose soltanto il coperchio, ma la più splendida corona alla nostra bella festa. Poi a un certo punto saltò su quel nostro ex-attore bandista e cantore che oggi si chiama padre Serra ed è stato messo a

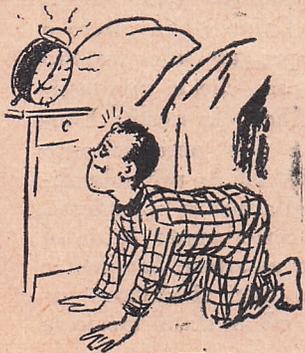
reggere il più bel convento domenicano quello delle Rose, saltò su dunque a dircene quattro ma così decise, vivaci, scintillanti e affettuose che i sessant'anni dell'Oratorio passarono in... 10 minuti. Che bel documentario! Tutta qui la festa? Sapete bene che le parole son fatte per... non dire...

## NATALE

Alla novena predicata dal Direttore un pienone ogni volta. Alle Messe di mezzanotte non ci si poteva muovere in nessun senso e per raggiungere i confessionari installati un po' dovunque bisognava giuocare non solo di gomiti, ma di acrobazia. Ci furono molti che poterono raggiungere la balastra per la Comunione soltanto alla terza Messa. Poi all'una, quando avevamo finito noi, ecco la famiglia interna fresca fresca a cantarci con voci angeliche la Messa solenne ed accompagnare le altre con melodie che parevano calate da assai più alto che dall'orchestra.

## OGNI FESTA ABBIA IL SUO DONO

L'hanno tenuto impresso il consiglio manzoniano i nostri



giovani della Conferenza di San Vincenzo e ognuno col pacco preparato d'alui s'è portato a trovare il fratello più bisognoso recandogli col dono la sua grazia e il suo sorriso che non saranno dimenticati.

## UN ALTRO LUTTO

ci ha colpiti con la prematura morte del 1.º clarino della *Leo*, Giuseppe Martano, figlio della nostra tanto benemerita zelatrice la signora Ottavia e fratello dei nostri D. Angelo e Mario. Lo abbiamo accompagnato all'estrema dimora con la banda e i nostri fraterni suffragi. Invochiamo ancora il conforto e la rassegnazione cristiana pei suoi cari.

## FINE D'ANNO E DACCAPO

per chi ci è arrivato con l'aiuto di Dio. In chiesa finì col canto della riconoscenza al Signore, che se ci ha visitati con le prove nel corso dell'anno, ci ha assai più largamente beneficiati. In teatro invece finì tra un mondo di spettatori con la « Rivista della follia » dove il nome non poteva essere più appropriato.

---

---

## Sveglia! Signorino!...

— Ma taci una buona volta anche tu, sveglia degli... accidenti! Non sai che oggi è festa e non ho da correre al treno?...

— E tu non sai che ti ho suonato la levata alle 8 e che la Messa è alle 8,15? Tre quarti d'ora di toeletta, un altro quarto d'ora per la traversata e finalmente... all'uscita con gli altri.



# In casa

---

---

tutti veramente bene, grazie a Dio, sotto il sole della natura e quello più luminoso, che accende tutti gli altri, della grazia.

L'Immacolata e il Natale ci hanno colti come una fragrante aiuola primaverile intenti con gli esterni e gli oratoriani a dare alle dolci solennità la nota tutta nostra del canto e della gioia.

## NATALE CON I TUOI ALTRIMENTI COME PUOI

Bello ritornare al nido; ma non così bello rompere l'armonia di questa seconda famiglia per far concerto con la prima. Con D. Bosco, con i nostri superiori, con i nostri cari che vennero a trascorrere le ore più belle con noi, le feste natalizie passarono felicemente per tutti.

## LE COMPAGNIE

del SS. Sacramento, dell'Immacolata e di S. Luigi; l'Azione Cattolica con le sezioni effettivi e aspiranti hanno ripreso in pieno la loro attività nella festa dell'Immacolata e ora sono in cammino con passo di marcia verso le mete alte sì, ma raggiungibili con le buone riserve di viaggio.

## CORDIALITA' FRATERNA

ci hanno fatto delicatamente sentire i nostri compagni esterni offrendoci la loro « strenna

natalizia » prima di salutarci per le loro vacanze in famiglia. L'atto gentile ci ha toccato sensibilmente e ne portiamo ancora in fondo all'animo il ricordo riconoscente. Il ricco albero natalizio figurava soprattutto carico dei loro doni, che per essere di mano così amica, ci furono sopra ogni altro graditi.

## COM' E' DOLCE CANTARE

come il nostro impareggiabile maestro e catechista ha saputo farci cantare alla festa dell'Immacolata e alla santa notte di Natale! Dove avremmo potuto provare tanta giocondità, se fossimo tornati a sperderci tra la folla minuscola delle nostre chiese paesane o cittadine? Questa sì che splende luminosa nelle nostre giovanili rimembranze.

## E CHE FILO...

quella drammatica, che modestamente pesta i piedi sul più modesto nostro palco, ma che s'è rivelata degna di più gloriose e battute scene. Con poco più che niente, con gli espedienti del D. Bosco di cento anni fa, quando piantava su un quarantotto ovunque passava con i suoi biricchini, i nostri artisti sotto o sopra la regia del loro maestro di bacchetta, il signor Consigliere, hanno fatto delle affermazio-

ni più oltre che lusinghiere. S'è detto anche *sopra* per far intendere l'altezza di certi attori che potevano permettersi il lusso di andare e sorpassare magari i cieli... del palco con delle bravate a tre o a due, con i sordi che ci sentono, da emulare i classici manzoniani. E la serie non è ancora finita, bisognerà aspettare che siasi inoltrata la quaresima per dire tutto.

## I QUARANTA

o il secondo traino del collegio in moto sono gli alunni esterni della scuola media che hanno al volante D. Fissore Quaranta non tanto per un culto al numero sacro, ma per rispetto allo studio che non ne può con-

tenere di più. Costituiscono una « San Marino » nel territorio dell'Istituto e hanno un carattere così espansivo che pare agli altri d'essere dei coloniali. Filano che è un piacere, e hanno sempre tanto filo da dare a torcere. Dire poi come ascoltano la loro Messa, tutta per loro ogni mattina, è come richiamare all'orecchio la più grata delle melodie. Ma... Via con questi.... mah!... Vorreste dire i libri forse? Eh! non si possono mica mangiare in un boccone! Bisogna digerirsi poco per volta; è una pietanza così indigesta... E la faccenda andrà sempre così finchè non siano state scoperte le iniezioni o l'elisir del.... sapere.

---

---

# SEZIONE ANZIANI

La nostra Sezione, formata da 112 soci, in questo anno che ricorda il Sessantennio dell'Opera Salesiana maschile a Chieri, intende bene figurare in tutte le iniziative che verranno attuate, per ricordare tale data, e desidera dare impulso a tutta la vita di Sezione.

E' stato lanciato il programma pel 1952, che impegna ogni Socio a prestare la sua opera nelle varie attività.

E' questo un modo per dimostrare la nostra riconoscenza imperitura per tutto il bene ope-

rato, in 60 anni, dai cari Figli di D. Bosco Santo, nella nostra Città.

## NUOVO CONSIGLIO

A seguito delle elezioni svolte l'8-9 Dicembre scorso, il nuovo Consiglio di Presidenza rimane così formato:

Rag. Giuseppe Franco, presidente - sig. Negro Michele, vice presidente, Buona Stampa e organizzazione - sig. Navone Luigi, cassiere, membro commissione ricreativa - sig. Piovano Francesco, segretario - sig. Bordone

Lorenzo, delegato filodrammatica - sig. cav. Imperiale Piero, delegato ex-allievi - sig. Cerrato Vittorio, delegato Uomini di A. C. - sig. Oddenino Felice, delegato ricreativo - sig. Tosco Bartolomeo, delegato attività sociali, musica, canto - sig. Cerrato Giuseppe, delegato attività ricreative, canto, musica - rag. Ennio Quagliotti, vice-segretario e delegato soci giovani - sig. Cavallero Agostino, organizzazione - sig. Ferrero Carlo, delegato attività sessantennio e membro commissione ricreativa - sig. Navone Angelo, delegata attività sessantennio e membro commissione ricreativa.

Tutti i componenti hanno accettato di buon grado i relativi incarichi e non ci rimane che augurare proficuo lavoro.

#### ASSEMBLEA GENERALE

Si ricorda che ha luogo ogni primo Sabato, alle ore 21. Si pregano vivamente i Soci di non mancare, perchè sarà comunicato il programma che si svolgerà ogni mese.

#### GARE

La solerte commissione ricreativa ha già indetto due gare per giochi di sala: Gara a Scopa e

Gara al Bigliardo. I partecipanti sono abbastanza numerosi e ci auguriamo che l'iniziativa abbia buon esito.

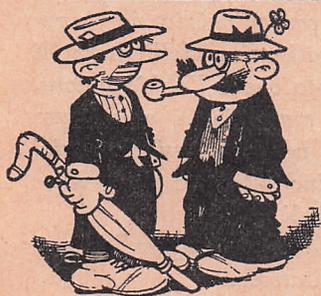
#### SCUOLA DI RELIGIONE

Ha luogo ogni Sabato, alle ore 21,05 precise. E' tenuta dal rev.mo Mons. Sona, che svolge il tema, rendendosi semplice e molto interessante. E' seguito da un attento e numeroso uditorio. Gli siamo tanto riconoscenti. Rivogliamo un sollecito agli assenti di intervenire, anche se dovranno sostenere qualche piccolo sacrificio. Il Signore li benedirà.

#### LIETE RICORRENZE

Negli scorsi mesi sono venuti dei cari Angioletti ad allietare le famiglie degli zelanti nostri ascritti, gli amici: Piovano Francesco, Cerrato Felice e Varetto Francesco. A loro, alle gentili consorti, ai cari neonati, le nostre migliori congratulazioni ed i più vivi auguri di prosperità.

Il sig. Direttore, con i Membri della Presidenza e Soci, è stato a benedire la nuova casa del Socio Giarretto Secondo, formulando l'augurio che il S. Cuore di Gesù proteggesse gli abitanti della nuova dimora.



— Finchè non la smetterai di... impipartene di tutti, noi saremo costretti ad armarci di questo paraguai contro la pioggia e ogni mal tempo.

— Oh! che ci ha da fare la pipa col parapioggia? Sono i fumi che esalano dalla terra a provocare le intemperie.

— E' vero, ma ricordati bene che a farci sempre così... bagnati non sono che i fumi che esalano dai cervelli!

# UNIONE GIOVANI

Dalle elezioni dell'8 Dicembre funziona il nuovo Consiglio, molto attivo e promettente.

Bigliardi Ernesto, presidente dell'Unione - Pogliano Vittorio, presidente dell'Azione Cattolica - Mossotto Giovanni, vice presidente e delegato Seniores - Persico Angelo, delegato Aspiranti - Persico Giuseppe, delegato Juniores e deleg. zonale - Ghirardello Luciano segretario - Gilardi Paolo, cassiere e delegato sportivo - Capra Giuseppe, Garrino Giuseppe, delegati Buona Stampa e biblioteca - Manolino Angelo e Lisa Bruno, delegati attività ricreative - Anfossi Luigi, Capra Giovanni, delegati attività caritative e religiose.

## SKY CHE PASSIONE!

38 soci in pulman col Direttore al Sestriere, in gita invernale della Sezione, gareggiarono

in allegria, fraternità e... ruzzoloni. Giornata indimenticabile.

## ED ECCO IL PROGRAMMA

del mese di febbraio che nei festeggiamenti del Sessantennio è il mese dei Giovani.

1.a Domenica - Festa di Don Bosco e la giornata dei coscritti. Inaugurazione della nuova sala della Sezione.

2.a Domenica - S. Sebastiano e la giornata degli Juniores. - Gare di bigliardo.

3.a Domenica - La giornata dei Seniores. Gare di ping-pong.

4.a Domenica - Carnevale e giochi. - Turni di adorazione. - Visita al Cottolengo a Torino.

Quaresima. Via Crucis al venerdì, ore 21.

Per MARZO: Gita sociale primaverale al Lago Maggiore.

---

---

## **Teresa Pangella ved. Vergnano**

*che onusta di meriti più ancora che dei novantadue anni tutti spesi a procurarseli, è salita testè al Cielo fra il compianto generale e — diciamo pure — non senza una santa invidia per parte di molti, ha un particolare titolo alla gratitudine dell'Opera di D. Bosco a Chieri. Nessuno saprà con quanto cuore l'abbia amata, seguita, aiutata. Si aiutata sino a farsene mamma e a lavorare di calza finchè le forze glielo consentirono, per i giovani e chierici dell'Istituto. E dopo ciò, come fosse Lei l'indebitata, a ringraziare d'averle dato modo di spendersi per i figli di D. Bosco*

*Cooperatrice insigne noi non possiamo che contemplarla Lassù nella stupenda costellazione di Maria Ausiliatrice.*



**Ehi là! E' di qui che si passa!**

**Vie nuove? Facili vorrai dire, ma in  
discesa, a precipizio, al fondo di tutto.**

**Risali, amico, e da questa quota con la guida  
del santo Genio dei giovani D. Bosco scoprirai i ma-  
gnifici orizzonti della tua vita.**

**Vieni con noi che siamo la gioventù  
che non invecchia mai!**



## Fine del 1° Atto



Sono i giovani del sessantennio di ieri soltanto, ma non più di oggi!



Si ritroveranno al 2° atto e non più soli ma felici e più di prima perchè l'escursione giovanile li ha portati in vetta, signori delle più nobili conquiste.

